

# CRONOS E KAIROS

Mei Sian Qi Padroni del tempo

RISPETTO

RESPONSABILITÀ

ENTUSIASMO

EMPATIA

COLLABORAZIONE

FARE LA DIFFERENZA

Detailed description: A large hourglass graphic is the central focus, filled with numerous small photographs of people's faces. The hourglass is set against a background of watercolor washes in shades of blue, yellow, and orange. The text 'Mei Sian Qi Padroni del tempo' is written in a stylized, cursive font across the narrow neck of the hourglass. Surrounding the hourglass are six rectangular paper tags with handwritten words in Italian: 'RISPETTO', 'RESPONSABILITÀ', 'ENTUSIASMO', 'EMPATIA', 'COLLABORAZIONE', and 'FARE LA DIFFERENZA'. The entire composition is mounted on a cardboard background.

NOEMI, ETTOR, GIULIANO, ANAS, TASHMAY, ANITA, ANGELO, LUCA, GADA, GAURORA, YUCHEA, TOMMATO

NICO P. MATH M., LEONARDO GIOVANNI, ANITA, CENIA, VIKKA, CAMY, CARLO, CATERINA, ASTORIA, FRANCESCO, MARTINA

MELO, MIRIAM, FARMESCA T., RITA, ALESSIA, FRANCESCA, ESTER, FRANCESCA

Silvia, Terry, Pietro, Greta, UROBATO

C'è un tempo per tutto, un tempo per essere, un tempo per giocare, un tempo dolce, e il tempo che fa, e il tempo che passa, il tempo che si avvicina, e il tempo che serve.

Detailed description: A horizontal row of seven panels. The first six panels contain drawings of various time-related objects (a house/clock, a pendulum clock, an hourglass, a sundial, an alarm clock, and a house/clock) with names written around them. The seventh panel on the right contains a piece of parchment with a handwritten Italian proverb about time.

## PROGRAMMAZIONE DOPOSCUOLA

Anno scolastico 2023-2024

Carissimi genitori, carissime famiglie come leggerete nelle prossime pagine quest'anno abbiamo costruito una programmazione che si articolerà in una "staffetta" tra i 5 valori che abbiamo riconosciuto nel nostro servizio. I binari su cui stiamo viaggiando saranno i 5 valori del nostro servizio e il tempo.

I valori in cui metteremo le mani in pasta saranno il rispetto, la responsabilità, l'entusiasmo, l'empatia, la collaborazione e il fare la differenza.

Lavoreremo inoltre sul tempo, quello giusto, quello che ci permetterà di sentire il suo fluire fuori di noi, ma soprattutto quello dentro di noi tramite il tempo delle emozioni e delle esperienze, dello stare insieme e del cavarcela di fronte alle fatiche della convivenza e della crescita.

Come già promosso nell'ultimo anno cercheremo una meta in grado di darci e di dare ai vostri figli uno spazio di senso che si collegherà alla programmazione e che servirà a noi e a loro come "dono" per un anno insieme, faremo una gita all'osservatorio di San Giovanni e guarderemo le stelle insieme cercando, in quest'esperienza, di aggiungere un pezzetto di "stare insieme" lontano dalle routine scolastiche.

Promuoveremo anche quest'anno i laboratori del sabato mattina del mese di maggio per i ragazzi di V che si prepareranno all'importante passaggio alla scuola secondaria.

A dicembre, per i ragazzi di seconda e terza media faremo una merenda di orientamento con chi li ha preceduti e sta già frequentando istituti superiori.

Vi aggiorneremo passo a passo e vi ringraziamo per averci affidato i vostri figli consapevoli dell'importanza di ciò che significa affiancare una persona nella sua crescita.

*"L'abitudine ad avere tutto a portata di mano disabitua alla ricerca lunga e paziente dell'infinito, cosa o persona che ne sia lo scrigno"*

*Alessandro D'Avenia*



## IL RISPETTO:

*“Siate gentili perché tutti combattiamo una dura battaglia.  
Se vuoi vedere come sono fatte le persone, non devi fare altro che guardare. E se non  
ti piace quello che vedi, cambia il tuo modo di guardare.”  
(Auggie Pullman nel film “Wonder”)*



Il rispetto è un atteggiamento che favorisce le relazioni interpersonali adeguate e soddisfacenti. Rispettare significa tenere conto dell'altro nelle sue differenze personali ed individuali, senza cercare di modificarle, manipolarle e senza pretendere che l'altra persona si comporti in modo diverso da com'è, rispetto al suo modo di sentire, di emozionarsi, di pensare e di esprimere la propria opinione. Rispettare significa essere consapevoli che ogni persona ha diritto di essere esattamente ciò che sceglie di essere, nella piena consapevolezza della propria dignità e del proprio valore.

Il rispetto consente alle persone di misurarsi tra loro con diverse opinioni, punti di vista e valori, senza giudicarli. Tramite l'empatia si mette in atto un atteggiamento comunicativo che dimostra che si rispetta l'altra persona, nonostante talvolta, non si condividano decisioni, opinioni, idee o comportamenti.

Mettere in atto comportamenti rispettosi verso sé stessi e verso gli altri a volte può risultare molto complesso e difficile, perché entrano in gioco altri fattori, come per esempio: il voler avere ragione, comunicazione non verbale, gesti irrispettosi, atteggiamento aggressivo, che ostacolano un dialogo e un confronto volto alla comprensione e all'accettazione delle diversità.

Quando si parla di rispetto è fondamentale prendere in considerazione tre fattori: rispettare il tempo, rispettare la fiducia e rispettarci.

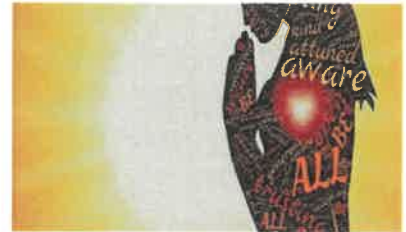
Il primo considera il tempo un bene prezioso, perché è un bene finito e una volta speso, non può essere recuperato. È necessario avere rispetto del tempo: del proprio tempo, di quello che si dedica agli altri e di quello che gli altri dedicano a noi, per una crescita intrapersonale ed interpersonale più profonda e consapevole.

Il secondo ha a che fare con il credere incondizionatamente, e fino a prova contraria, nell'onestà di ciò che viene fatto e viene detto. La fiducia è un sentimento che rende fragili e che espone gli individui al rischio di essere feriti. Basta veramente pochissimo per passare da una piccola crepa ad una rottura irreparabile. Proprio per questo motivo si deve avere rispetto per la fiducia che gli altri individui ripongono nella nostra persona, e la fiducia che noi diamo e riponiamo negli altri.

Per il terzo punto è fondamentale considerare che il rispetto di sé sia la base per una sana relazione, sia personale sia professionale. Ognuno di noi, oltre al tempo cronologico, ha un proprio tempo, una propria misura interna, ed è giusto rispettarla. Ogni individuo, nel proprio tempo, si sviluppa, cambia idea, cambia percorsi, a volte rallenta e a volte accelera.

È necessario rispettare queste trasformazioni e questi mutamenti, perché molto spesso, avvengono senza che l'individuo riesca a dare una spiegazione ben precisa.

Non è mai troppo tardi e non è mai troppo presto. Si deve essere consapevoli dei propri ritmi, dei propri momenti di massima resa, della necessità di prendersi delle pause e del bisogno di tempo da dedicare ai propri affetti e alle proprie passioni.



Al doposcuola cerchiamo quotidianamente di far comprendere ai bambini e ai ragazzi l'importanza di questo valore, rispettando tempi differenti di apprendimento, di studio e di svolgimento dei compiti. Valorizzando l'importanza della comunicazione con gli educatori e con gli altri bambini e ragazzi, in un'ottica di rispetto, accoglienza e comprensione.

Correlato al valore del rispetto, abbiamo scelto *“La parabola della zizzania”* contenuta nel Vangelo secondo Matteo 13,24-30 e nell'apocrifo Vangelo di Tommaso (57). Attraverso questa parabola si cerca di comprendere la natura e le inclinazioni degli esseri umani e dei propri valori e dei propri principi.

La morale che si può trarre da questo testo è di non avere fretta e di non dare giudizi soffermandoci solo all'apparenza, ma dobbiamo avere il coraggio di guardare in fondo, di scoprire l'essenziale che c'è in ogni persona. Il nucleo più vero dell'uomo non è il suo peccato, ma la potenzialità di bene che Dio ha seminato in lui. Il suggerimento che il padrone, in questa parabola, dà ai suoi servi è il seguente: *“preoccupatevi del buon seme, amate ciò che di buono c'è in voi e negli altri”*. La vera preoccupazione dell'uomo non deve essere la zizzania ma quella di coltivare ideali forti, sentimenti sinceri e di fare scelte di assoluta giustizia.

Il team educante propone:

DA ASCOLTARE: *“Essere umani”* di Marco Mengoni

DA GUARDARE: *“Wonder”* di Stephen Chbosky (2017)

DA LEGGERE: *“Il gioiello dentro me”* di Anna Llenas

## EMPATIA

*Nell'empatia non basta sentire.  
Bisogna entrare dentro la pelle, immergersi nel cuore,  
sprofondare nel dolore dell'altro, precipitare giù  
e continuare a scendere, perché l'empatia funziona così.  
Altrimenti è solo superficie.*

*(F. Caramagna)*

Empatia, proviene dal greco “em”, ossia dentro, e “patheia”, espressione che indica il coinvolgimento della sfera affettiva. Tale concetto incarna una delle abilità sociali ed emotive principali e necessarie per poter instaurare relazioni profonde, sane e soddisfacenti. L'empatia, infatti, indica quella particolare capacità propria di un soggetto di comprendere, ed immedesimarsi, nello stato d'animo e nel cosiddetto mare emotivo di un'altra persona, senza la necessità di ricorrere alla comunicazione verbale. Questa peculiare capacità rientra anche fra le cosiddette “soft skills”, ossia all'interno di quell'insieme di capacità sociali, cognitive e personali, le quali permettono di affrontare e gestire gli ostacoli e le irregolarità che la vita inevitabilmente ci pone nel corso cammino. Un bambino e un ragazzo dotati di empatia potranno ottenere innumerevoli benefici proprio grazie ad essa: relazioni appaganti con i compagni; un'attività ludica più soddisfacente; un migliore e più efficace apprendimento scolastico e maggiori possibilità di successo nel futuro, in tutti i molteplici campi della vita. Tutto ciò ci ha portato a credere ancora di più nel valore dell'empatia, valore che al giorno d'oggi sta scomparendo. In un'era ipertecnologica, dove l'iper-informazione, la produttività, i facili e superficiali giudizi e il tempo che ci sfugge inesorabilmente dalle mani, lasciandoci la sensazione di non aver mai fatto abbastanza, sono i nuovi principi cardini della società attuale, l'ascolto attento e la cura verso l'altro vengono inevitabilmente a mancare. Paradossalmente, con l'avvento del progresso e delle nuove tecnologie abbiamo moltiplicato le distanze l'uno con l'altro, invece di abbassarle. Il concetto stesso di empatia, quindi, è in via di estinzione. Per questo abbiamo pensato fosse necessario fermarsi e dare la possibilità di riavvicinarci gli uni agli altri, immergerci nella pelle altrui, indossare altre scarpe per camminare più consapevoli, più ricchi, più come “cittadini del mondo” piuttosto che individui singoli che si limitano a ciò che gli è proprio.



Fortunatamente, non è mai troppo tardi. In ogni fase dello sviluppo, infatti, è possibile plasmare la capacità di dare e ricevere empatia, grazie alle esperienze e ai modelli di



comportamento che i bambini e i ragazzi vivono. Il nostro servizio di Doposcuola, questa piccola ma altresì enorme comunità, vuole porsi questo come obiettivo: fornire esperienze empatiche, dense di significato, uno spazio di incontro con l'altro dove crescere sempre di più e crescere come esseri umani, non come singole persone che producono maggiormente e più efficacemente. Vogliamo dare il giusto valore ai piccoli gesti quotidiani che, anche se così piccoli appaiono, ci danno luce e speranza, come mostrare la vicinanza nei confronti del nuovo compagno straniero che non parla ancora la nostra lingua, accorgersi della tristezza negli occhi di un amico e dargli un abbraccio o gioire insieme per i successi altrui, anche se si tratta di un semplice gol. Arricchiremo queste concrete esperienze presentando anche modelli di comportamento ed esempi di vita, come nel caso della parabola del buon samaritano. Tale racconto, sebbene abbia un'origine antica, è tuttora specchio della società attuale. Tante volte si passa accanto a situazioni di bisogno e necessità e si passa oltre, non si vede e non si ascolta, perché vince la preoccupazione per sé stessi. Sappiamo bene per esperienza quanto siamo pronti a commuoverci per noi stessi e per i nostri problemi e quanto sia difficile, invece, fermarsi, accorgersi e commuoversi per quelli altrui. Il buon samaritano, in questo modo, torna fra noi come maestro di compassione, di carità, di empatia, affinché possiamo ricominciare a fermarci e a tendere la mano a chi ha bisogno di aiuto, di supporto e di salvezza, anche attraverso i piccoli gesti. Egli nel suo cammino è aperto all'incontro, non è solo attento a sé stesso: si avvicina, si accosta, si abbassa, abbatte le distanze e si immerge nell'altro, donando sé stesso. «Chi è il mio prossimo?», ci chiede questa parabola. La risposta è che siamo tutti "prossimi" quando ci facciamo vicini agli altri. La prossimità deve essere una conquista, l'empatia uno dei nuovi valori pilastro della nostra comunità in grado di offrire in questo modo una nuova prospettiva, più ampia, più colorata e una nuova opportunità per il mondo, più fiduciosa, e la possibilità di viverlo e affrontarlo assieme, tenendosi per mano.

Il team educante propone:

- Da guardare, per i tempi brevi: Mister Empathy, di Fondazione empatia Milano
- Da guardare, per i tempi distesi: Red, Disney 2022
- Da ascoltare: Io sono l'altro, di Niccolò Fabi
- Da leggere: Nei panni di Giulia, di Valeria Angela Pisi e Selene Campanella

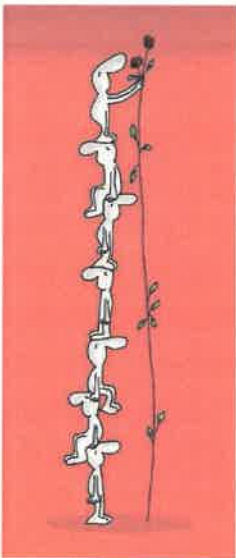
## LA COLLABORAZIONE

“Camminare con un amico al buio è meglio che camminare da soli nella luce.”

Helen Keller

Il terzo valore che desideriamo trasmettere ai nostri bambini e ragazzi è la COLLABORAZIONE. Ma cosa intendiamo con “collaborare”? Perché è così importante?

Partiamo da σύνειμι, ovvero suneimi, un verbo greco composto da “sun” (con) e “eimi” (essere) che significa quindi “essere insieme”, “radunarsi”, “andare o venire insieme”. Verbo che nasconde però una seconda faccia, un’altra possibile traduzione che è “incontrarsi ostilmente”, “azzuffarsi”.



I nostri bambini vivono giornate piene di incontri, siamo parte di una comunità ricca di relazioni in cui essi si trovano a confrontarsi continuamente con “l’altro” che esso sia un adulto, un proprio pari, un bambino poco più grande o poco più piccolo. Al doposcuola abbiamo la possibilità di viverli nella loro quotidianità e in momenti fatti di gioco e libertà, momenti che non si limitano quindi al dovere scolastico ma in cui è protagonista la relazione con gli altri. Sono sempre insieme a qualcuno e questo essere insieme, questo σύνειμι, contiene tanto l’incontro quanto lo scontro, separati da un sottilissimo filo. Nei momenti di scontro, e quindi di difficoltà, a volte è difficile distaccarsi da una visione egoistica, dal pensiero di fare quello che è meglio per sé stessi pur di uscirne indenni e seppur a discapito di chi abbiamo al nostro fianco. Questo lo riscontriamo anche e soprattutto nei nostri ragazzi. Qui si trova la nostra fatica e qui deve trovarsi la nostra forza, la forza di aiutare ed essere aiutati, lo sforzo di collaborare.

Collaborare significa lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune e questo implica dover condividere le proprie idee con gli altri. È però fondamentale sentirsi liberi di farlo senza essere giudicati e allo stesso tempo senza imporre prepotentemente il proprio pensiero ma aprirsi all’ascolto accettando idee diverse dalle proprie per poter unire le forze e trovare una linea comune che permetta a tutti di raggiungere l’obiettivo. Per questo sono fondamentali i momenti di cerchio che facciamo con i nostri bambini, momenti in cui siamo tutti allo stesso livello, in cui tutti hanno una voce e tutti devono aggiungere il proprio pezzetto di puzzle, perché solo con tutti i pezzi si può riuscire a completare un quadro.

Abbiamo deciso di farci aiutare nella trasmissione di questo valore dal racconto dell’Esodo, il libro dell’Antico Testamento in cui è narrata la fuga degli ebrei dall’Egitto.

“Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte.” (Es. 3,19).

Mosè con l'aiuto di Dio riesce a fuggire dall'esercito del faraone insieme al popolo ebraico che una volta abbandonato l'Egitto si trova a vagare nel deserto del Sinai per quarant'anni per poi giungere nella terra di Canaan. Esodo significa infatti “emigrazione volontaria di una comunità”, un viaggio lungo e difficoltoso che un gruppo di persone decide di compiere insieme. È solo grazie all'aiuto di Dio e di Mosè, il profeta da Lui inviato che il popolo ebraico ha potuto salvarsi dalla schiavitù e raggiungere la propria terra. Come ha accompagnato il popolo di Israele fuori dall'Egitto e attraverso il deserto, Dio ci tiene sempre per mano e ci accompagna, ci aiuta e ci sostiene nel nostro viaggio che è la vita.



Questo è quello che vogliamo trasmettere ai nostri bambini, non sono e non saranno soli, è giusto chiedere aiuto ed è bellissimo aiutarsi e soprattutto ci sono mete che sono raggiungibili solo lavorando insieme.

Il team educante propone:

- DA GUARDARE: Non ci resta che vincere, Gli incredibili
- DA ASCOLTARE: Dare di più - Giovani Artisti per l'Emilia
- DA LEGGERE: Federico - Leo Lionni

## ENTUSIASMO

*“Senza entusiasmo non si è mai compiuto nulla di grande”*  
[Ralph Waldo Emerson]

L'entusiasmo è un'energia vitale che può trasformare il trascorrere del tempo in un'esperienza straordinaria. Quando affrontiamo la vita con passione e fervore, ogni momento diventa un'opportunità per imparare, crescere e godere appieno della bellezza che ci circonda. Ogni mattina diventa un nuovo inizio, una chance per intraprendere nuove avventure e percorrere nuove strade. Anche le attività



quotidiane possono diventare momenti speciali quando le affrontiamo con un cuore leggero e un sorriso sulle labbra. Il tempo, inoltre, diventa un alleato prezioso quando lo viviamo con entusiasmo. Detto ciò, la vita è una straordinaria avventura e, come adulti, abbiamo il potere di plasmarla in modo significativo per i bambini.

L'entusiasmo è la chiave per far sì che ogni giorno sia un'opportunità per crescere, imparare e costruire rapporti saldi e felici. I bambini, essendo naturalmente curiosi e aperti al mondo, sono come spugne pronte ad assorbire ogni nuova esperienza. Siamo i loro modelli di ruolo, la nostra energia e il nostro entusiasmo influenzeranno profondamente il modo in cui vedono il mondo.

L'entusiasmo si trova nelle loro numerose prime volte: la prima volta su un treno, quando si bagnano sotto la pioggia, quando dormono da un amichetto etc. Li aiuta a sviluppare la creatività e a vedere il mondo con occhi freschi e pieni di meraviglia. I bambini, mossi dall'entusiasmo, pensano che nulla sia impossibile. Questa forza permette loro di concentrare la propria attenzione sugli obiettivi e non sugli ostacoli, tanto che persino le difficoltà sembrano inesistenti.



Si può parlare dell'importanza di avere entusiasmo nel trascorrere del tempo citando una **parabola** cristiana nel **Vangelo di Luca, brano 10:38-42**, dove si insegna una lezione importante sulla gestione del tempo e sull'entusiasmo nella vita cristiana. L'entusiasmo di Maria nel trascorrere del tempo con Gesù era una testimonianza della sua fede e della sua priorità nel cercare il Regno di Dio. Ci invita a riflettere su come utilizziamo il nostro tempo e su quali sono le nostre priorità nella vita cristiana.

In conclusione, l'entusiasmo nel trascorrere il tempo è un dono prezioso che possiamo offrire ai bambini. Li aiuta a sviluppare una mentalità positiva, ad esplorare il mondo con curiosità e a crescere in modo sano e felice. Quindi, incoraggiamo sempre i bambini a seguire le loro passioni, a imparare con gioia e a vivere ogni momento con entusiasmo.

L'entusiasmo ha a che fare con l'ottimismo e con la gioia di fare qualcosa. Si tratta di un'energia contagiosa e non sempre facile da controllare, ma che ci rende capaci di rallegrarci ancor prima che il desiderio si compia, proprio mentre stiamo cercando di afferrarlo.

Agli occhi dei bambini tutto può sembrare magico grazie alla spontaneità delle emozioni che provano e dalla fantasia che li anima. Da adulti, questo trasporto fiducioso risulta molto difficile e raramente ci ricordiamo di averlo provato. Si scoprono le delusioni, i momenti tristi che ci portano a perdere entusiasmo, reprimendo quel forte moto di passione che rende speciale la vita.



Il team educante propone:

Da leggere: *“Verdolina scopre il mondo”* di Valeria Crisafulli e Francesca De Robertis

Da guardare: *“Alla ricerca di Dory”*

Da ascoltare: *“I bambini fanno oh”* di Povia

### FARE LA DIFFERENZA

“Nessuno è troppo piccolo per fare la differenza”

Greta Thunberg

Un altro valore che crediamo sia importante nel nostro Doposcuola è quello del fare la differenza. Quando si vive in una società ogni azione, parola o pensiero ha una conseguenza sulla nostra vita e su quella degli altri; così anche se non ce ne rendiamo conto, facciamo sempre la differenza. Ognuno di noi ha potere nelle proprie scelte individuali ed è quindi il modo in cui scegliamo di agire che caratterizza il nostro essere da soli e il nostro essere in relazione con gli altri.

Possiamo fare la differenza tramite il modo in cui agiamo, soprattutto con i piccoli gesti che avranno però una ricaduta sul lungo termine: tenere curato l'ambiente che frequentiamo, non inquinare, chiudere l'acqua quando ci laviamo le mani, riciclare...

Possiamo fare la differenza insegnando quello che sappiamo; tramandare il nostro sapere ci fa sentire utili e ci porta un senso di soddisfazione e autorealizzazione, dà senso alla nostra vita e ci connette in maniera profonda con gli altri. Quando poi ci dedichiamo a loro, aiutandoli e abbandonando una visione egocentrica, continuiamo a fare la differenza.

Questo è anche quello che ci dice Gesù nel Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 43-48),

in cui ci dice di non odiare i nostri nemici ma al contrario di amarli e pregare per loro. Fare la differenza significa quindi non ricambiare il male che ci viene fatto ma scorgere, dietro al nostro dolore e alla sofferenza causata dall'altro, una persona da perdonare, da amare e da aiutare, poiché potrebbe anch'essa star soffrendo.



Possiamo anche fare la differenza tramite il nostro modo di pensare; in particolare, prendersi il tempo per apprezzare le belle cose nella nostra vita ci può aiutare a creare un mindset positivo e può aumentare la nostra felicità. Ed ecco che possiamo fare la differenza anche tramite il nostro modo di essere. Quando siamo creativi, quando pensiamo oltre gli schemi, quando ci distinguiamo dagli altri

senza omologarci, stiamo facendo la differenza. Per farlo ci vuole impegno e bisogna credere in sé stessi per poter avere la forza e il coraggio di non ascoltare il giudizio degli altri e di andare avanti con la propria idea.

I bambini hanno bisogno di adulti che credano in loro per poter acquisire questo tipo di sicurezza; hanno bisogno di adulti che li supportino nelle loro idee, li incoraggino nelle loro scelte e li rendano consapevoli delle loro azioni. A lungo andare questo significherà anche che i bambini trasmetteranno questo atteggiamento quando sono in relazione con i pari, e si potrà creare un ambiente sano in cui ognuno potrà sentirsi libero di esprimere la propria personalità.

L'obiettivo del nostro lavoro quotidiano è quindi quello di aiutare i bambini ad avere attenzione per le piccole cose ed essere responsabili delle proprie azioni; aiutarli a comprendere come poter risolvere un conflitto in maniera pacifica e senza l'uso della violenza, cercando di conoscere sempre più l'altro e rispettando le sue emozioni sviluppando anche l'empatia; aiutarli ad aiutarsi, per creare un ambiente sano in cui si collabora per raggiungere obiettivi comuni. Tutto questo, ci auguriamo, li porterà ad esprimere al meglio la loro personalità, che è unica e irripetibile e che permetterà a loro di poter fare la differenza giorno dopo giorno.

IL team educante propone:

Da guardare: Zootropolis

Da ascoltare: Hall of Fame – The Script

Da leggere: “Vietato agli elefanti” – Lisa Mantchev; “Gli altri” – Susanna Mattiangeli & Cristina Sitja Rubio

## RESPONSABILITÀ

*“Non “lasciatevi vivere”,  
ma prendete nelle vostre mani la vostra vita  
e vogliate decidere di farne  
un autentico e personale capolavoro”.*

*Papa Giovanni Paolo II*

Responsabilità è una parola, un concetto che sentiamo molto spesso, che ci invita, in qualche modo, a prender coscienza del nostro compito all'interno della famiglia, della società, della nostra comunità cristiana. Il termine “responsabilità” deriva dal latino ed è composto da due concetti: *Respondere* che significa promessa (impegno) e *Prestatio* che significa garanzia, farsi garante verso qualcuno o qualcosa. I bambini e i ragazzi imparano ciò che vedono e insegnare il senso della responsabilità è dunque un lavoro congiunto tra famiglia e contesto relazionale frequentato abitualmente. Noi educatori riteniamo che valga immensamente la pena trasmettere il senso di responsabilità ai vostri figli, come un seme che pian piano, con il tempo, germogli in loro. Frequentando il doposcuola essi entrano in relazione con altri, sia adulti che coetanei, e si sviluppa un senso di responsabilità sotto forma di vicendevole disponibilità, cioè esser disponibili l'uno nei confronti dell'altro, oltre al senso di responsabilità come senso del dovere.



Il Vangelo ci insegna molto, già con il battesimo siamo chiamati ad assumerci delle responsabilità, perché il confronto non lo facciamo con una parola umana, ma è la parola di Dio che ci chiede di far delle scelte responsabili. All'interno vi sono molti passi che ci portano a meditare sul senso di responsabilità che cresce modificandosi nel tempo, come l'esempio di Zaccheo (Lc 19,1-10). La sua figura rappresentata meglio di tutti quello che è l'atteggiamento di colui che si imbatte in un cambiamento responsabile dopo aver incontrato Gesù. Zaccheo, peccatore disonesto inizia a far scelte responsabili senza aver paura del giudizio della gente, domandandosi “io cosa posso far per migliorare le cose?”.

Vorremmo trasmettere ai nostri bambini e ragazzi un senso di responsabilità racchiuso nelle parole: “MI STA A CUORE”, cioè agisco perché lo faccio sia per me che per chi mi sta attorno, mi sento responsabile di ciò che vivo e condivido con gli altri.

Il team propone:

- Da ascoltare: La linea d'ombra, di Jovanotti
- Da guardare: Il Re leone, film Disney
- Da leggere: Il coraggio di essere responsabili, di Barillà e Bussolati, editore Carthu .

## IL TEAM EDUCANTE

Don Gabriele

Pamela

Alice

Anna

Barbara

Francesca

Ilaria

Lidia

Lisa

Rosa

Silvia

Stefania